

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 29 maggio 2007 17.01**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** La pillola abortiva uccide ancora. Fermatela - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

La pillola abortiva uccide ancora. Fermateladi **Gianni Santamaria** - da Avvenire del 19 aprile 2007

Che di Ru 486 si possa morire è ormai risaputo. Ma ora un'altra causa di decesso si va ad aggiungere al temibile Clostridium Sordellii, il batterio killer da tempo sotto indagine negli Usa. Il suo nome è «porpora trombotica trombocitopenica». Proprio a causa di questa sindrome, detta «di Moschowitz», è morta una giovane donna del cui caso si occupa un articolo realizzato da medici del China Medical University Hospital di Taiwan.

L'articolo appare nel numero di maggio dell'autorevole rivista *Annals of Hematology*, edita ad Heidelberg, in Germania, sotto il titolo *Thrombotic thrombocytopenic purpura secondary to mifepristone in a patient of medical termination in early pregnancy* («Porpora trombotica trombocitopenica a seguito di assunzione di mifepristone per aborto medico in gravidanza precoce»).

Nella comunicazione sul caso – a detta degli estensori, il primo del genere riportato nella letteratura scientifica – si legge che «la correlazione tra mifepristone e porpora trombotica trombocitopenica è diretta e ben documentata in questa paziente».

Ma ecco il racconto dei fatti. La donna, 31enne, in buone condizioni di salute e senza avere familiarità che la predispongano a trombosi, è alla quinta settimana di gestazione quando inizia ad assumere la sostanza. Per via orale e alla posologia di 200 milligrammi. Tre giorni dopo accusa perdite di sangue, vertigini, mal di testa e vomito ricorrente. L'ecografia evidenzia una massiccia emorragia intrauterina, pur in assenza di residui abortivi (quelli che alcuni studiosi ritengono terreno fertile allo scatenarsi del Clostridium, il letale batterio anaerobio, mentre altri ne attribuiscono l'insorgere a una depressione immunitaria indotta dal mifepristone). Pian piano la perdita di sangue diminuisce, ma non cessano cefalee e vomito.

Dieci giorni dopo, il crollo: compaiono macchie cutanee dovute al travaso del sangue, anemia, forte calo delle piastrine. Si dispone il ricovero della paziente al China Hospital. Subentra un'emorragia intestinale, trasfusioni e terapie di cortisone non hanno effetto. Nove giorni dopo il ricovero si riscontrano emorragia intracranica e perdita di coscienza. Poco dopo la giovane donna muore.

Lucio Romano, docente di Ostetricia e Ginecologia presso l'Università Federico II di Napoli e studioso attento alle problematiche legate a interruzione di gravidanza e contraccezione, commenta la vicenda parlando di «drammatico diario» e di caso «clamoroso», che smentisce chi minimizza i rischi dell'uso della pillola abortiva. «La semplificazione nel ricorso alla Ru 486, direi la sua banalizzazione – spiega Romano –, ha fatto ritenere che il metodo sia sicuro solo perché milioni di donne l'avrebbero già usato e lo userebbero. E così volutamente si vuol far cadere nel dimenticatoio la molteplicità di effetti collaterali già riportati in letteratura e quelle morti che si vogliono far rientrare nell'asettico novero degli eventi avversi sempre possibili in medicina».

Ciò, conclude Romano – che è anche vicepresidente nazionale del Movimento per la vita –, «non è giusto né corretto. Sia sotto il profilo scientifico, sia dal punto di vista della tutela della salute della donna». Non a caso alla fine dell'articolo sugli *Annals*, vista la diffusione della Ru 486, gli stessi medici taiwanesi – Lo Wei Chung, Su-Peng Yeh, Ching-Yun Hsieh e Chang-Fang Chiu – avvertono dell'importanza di una corretta informazione tra i colleghi riguardo a complicanze come questa.

La sindrome di Moschowitz è caratterizzata da diminuzione delle piastrine – che permettono la coagulazione del sangue –, anemia emolitica, febbre, insufficienza renale e danni neurologici di gravità variabile fino al coma. Come il mifepristone possa ingenerarla i quattro scienziati non sono ancora in grado di dirlo.

Ma sul rapporto causa-effetto paiono nutrire davvero pochi dubbi. Questa circostanza fa entrare a pieno titolo la vicenda della donna taiwanese nella lunga e dolorosa scia di morti per Ru 486 – almeno quindici, con il caso di Taiwan – finora accertate a livello internazionale tra Europa e Usa. Negli Stati Uniti la pillola abortiva è da tempo nel mirino della comunità scientifica e della Food and drug administration (Fda), l'ente predisposto alle

licenze per la diffusione dei farmaci. Sono state quattro morti per shock settico nel giro di due anni a far riaprire il dossier. Erano quattro californiane che avevano assunto il mifepristone. Tra loro la 18enne Holly Patterson, il cui padre si batte da allora contro l'aborto "facile". Nel nome di Holly è stato realizzato un disegno di legge che cerca di far togliere dal mercato la Ru 486.

Sono state, poi, due importanti riviste scientifiche a mettere alle corde coloro i quali sostengono che quello chimico sia l'aborto più sicuro. Prima il *New England Journal of Medicine* aveva portato le prove di una mortalità 10 volte superiore per questa tecnica di interruzione della gravidanza rispetto alla chirurgia tradizionale. In seguito gli *Annals of Pharmacotherapy* hanno riportato tempo fa ben 607 casi dichiarati da donne che avevano assunto la pillola incriminata (ma ora sono molti di più).

Infine, in un convegno tenutosi nel maggio del 2006 ad Atlanta, in Georgia, alcuni studiosi come Ralph Miech e James McGregor sono giunti, ognuno indagando per conto proprio, a conclusioni analoghe sulla pericolosità della sostanza, di cui McGregor ha chiesto formalmente il ritiro dal commercio.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.